



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**



PNRR – MISSIONE 1 – DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA,
COMPONENTE 3 – TURISMO E CULTURA 4.0, MISURA 2 “RIGENERAZIONE DI PICCOLI SITI
CULTURALI, PATRIMONIO CULTURALE, RELIGIOSO E RURALE, INVESTIMENTO 2.4:
“SICUREZZA SISMICA NEI LUOGHI DI CULTO, RESTAURO DEL PATRIMONIO CULTURALE DEL
FEC E SITI DI RICOVERO PER LE OPERE D’ARTE (RECOVERY ART)” –
LINEA D’AZIONE N. 1 “SICUREZZA SISMICA NEI LUOGHI DI CULTO, TORRI/CAMPANILI”

PROGETTO DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DELLA CHIESA DI SAN ROCCO A MONTECALVELLO (Vt)

CUP F86J24000140006

Elaborato:

RELAZIONE STORICA

Soggetto attuatore: Diocesi di Viterbo

Rup: Don Giusto Neri

Progettista e DL architettonico: Arch. Arianna Tosini

Progettista e DL strutturale: Ing. Elisabetta Tosini

Versione:

Progetto Esecutivo

Data:

Maggio 2025

Revisione:

001 del 19/05/2025

Relazione Storica

Inquadramento storico dei luoghi

Il Borgo di Montecalvello:

Il borgo ha seguito e subito le vicende storiche del castello, le cui origini affondano probabilmente tra il 774 e il 776, periodo in cui il re longobardo Desiderio, si fece promotore e artefice della sua fondazione. Le prime notizie ufficiali si hanno dalla prima metà del Duecento. Al tempo il signore che deteneva il possesso del feudo era un tal Alessandro Calvelli, da cui prese verosimilmente il nome del paese.

Nel corso dei secoli altri nobili fecero di **Montecalvello** una loro residenza come i Monaldeschi di Montecalvello, il marchese Marcello Raimondi nel 1644, e Donna Olimpia Maidalchini in Pamphili. Nei primi decenni del secolo scorso la proprietà passò alla Sig.na Beatrice Mariani la quale lo venderà nel 1970 al famoso pittore di arte contemporanea Balthasar Klossowski de Ròla meglio conosciuto con il nome di Balthus. Quest'ultimo, infine, lascerà al figlio l'intera eredità.



Entrata al borgo di Montecalvello con il Castello di Balthus

La chiesa di San Rocco

Poco fuori il paese, nella zona moderna, sorge la **Chiesa di San Rocco** (Strada Provinciale 18 Grottana – 500 metri prima del Castello). All'interno è custodita una statua del santo e sono visibili affreschi di un certo pregio artistico che raffigurano la Madonna della Melagrana con il Bambino, Santa Caterina, Sant'Egidio e Santa Rosa da Viterbo. Di grande valore scientifico sono alcuni graffiti lasciati dai pellegrini di passaggio diretti a Roma. Uno di essi descrive scene di battaglia tra i **Monaldeschi di Montecalvello** e i Gatteschi nel 1528.

Cronologia:

- **XV** (costruzione chiesa intero bene)

Nella seconda metà del XV secolo nei pressi del castello di Montecalvello, lungo la strada per Grotte Santo Stefano, viene costruita una chiesa affrescata in onore di San Rocco con arcata a tutto sesto all'ingresso. L'esecuzione degli affreschi viene attribuita ad un seguace di Lorenzo da Viterbo (1475 circa). Sono presenti numerosi graffiti devozionali, di cui quello più antico porta la data del 1483.

- **1576/09/09** (visita pastorale intero bene)

Dal resoconto della visita pastorale di monsignor Alfonso Binarino si apprende che la chiesa con due altari privi di arredi viene utilizzata come ricovero delle capre della comunità di Montecalvello.

- **XVII** (ampliamento chiesa intero bene)

La chiesa quattrocentesca viene ampliata.

- **1613/05/30** (visita pastorale intero bene)

Il visitatore apostolico riscontra che l'edificio di culto è ben custodito.

- **1636/05/24** (visita pastorale intero bene)

La chiesa di San Rocco dipende dalla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta.

- **1638/04/20** (visita pastorale intero bene)

Nel resoconto della visita pastorale del 20 aprile 1638 si afferma che la chiesa è stata abbellita di recente con la realizzazione di decorazioni pittoriche.

- **1691/11/15** (visita pastorale intero bene)

Durante la visita pastorale si prescrive di ricostruire la finestra circolare sopra il portale d'ingresso.

- **1699/05/20** (pertinenze e condizioni della chiesa intero bene)

Nella visita pastorale viene annotato che adiacente alla chiesa è presente un'abitazione composta da tre stanze, in cui vi alloggia un eremita. L'edificio di culto non ha benefici e si mantiene con le elemosine dei devoti.

- **1712/04/28** (visita pastorale intero bene)

Gli affreschi della chiesa necessitano di un restauro.

- **1719/04/26** (visita pastorale intero bene)

Viene ordinata la messa in opera di una croce metallica sulla sommità della facciata.

- **1722/05/16** (visita pastorale intero bene)

Si prescrive la riparazione del tetto e l'imbiancatura delle pareti.

- **1790/06/29** (visita pastorale intero bene)

Si riscontra la necessità di restaurare il tetto della chiesa.

- **XX - XXI** (condizioni della chiesa e restauro intero bene)

Negli anni '60 del XX secolo la chiesa è in completo stato di abbandono; successivamente viene eseguito il restauro e il consolidamento dell'edificio.



Elementi decorativi presenti nell'edificio



All'interno si resta immediatamente colpiti dalla serie di affreschi presenti nella parte posteriore e più antica della chiesa. A spiccare, per la sua bellezza e i suoi colori più vivi degli affreschi attorno, il dipinto della Madonna della Melagrana, probabilmente dipinta da Piermatteo d'Amelia. (o comunque riconducibile alla sua scuola).



Siamo nella parte quattrocentesca della chiesa, quella che originariamente era dunque una piccola edicola, dedicata a San Rocco, santo la cui leggenda è molto viva in questa terra. Anche perché, si dice, il santo abbia iniziato la sua attività di apostolato proprio in Tuscia, ad Acquapendente, dove aveva curato i malati di peste. La Madonna appare affiancata dalla raffigurazione dello stesso San Rocco e di San Sebastiano.

Nella piccola volta ecco una rappresentazione di Dio con i quattro evangelisti. Sui lati le raffigurazioni, ancora in parte visibili, di altri santi tra cui Venanzio, Rosa, Maria Maddalena. Come ci ricorda lo stesso Carosi, in questi dipinti è evidente come l'autore (chiunque sia stato) conoscesse molto bene l'iconografia e le virtù dei santi raffigurati, accomunati dal fatto di essere ausiliatori, invocati a difesa di qualche disgrazia.

Ma la cosa più interessante sotto il profilo storico, è rappresentata dai graffiti ancora, in parte, leggibili. Si tratta delle "testimonianze" lasciate da viandanti ignoti e non ignoti (alcuni graffiti sono firmati, diciamo così) che hanno trovato rifugio in questa chiesetta. Emozionante vedere, dove ancora è possibile leggere, come alcuni di questi graffiti siano scritti con una grafia stupenda, chiara, ferma. E ancora più emozionante vedere come alcuni di essi siano firmati e si rifacciano a viandanti che arrivavano da lontano: tedeschi, olandesi, francesi...viandanti, pellegrini e "uomini d'armi".

Il Graffito

Il Graffito in questione è quello sul manto di Santa Caterina: nell'anno MD XVIII Martino Colonna, Pirro de Castello de Piero (Pirro Baglioni), Ottaviano Spirito de Viterbo (Ottaviano Spiriti di Viterbo) furono a campo ad Monte Calvello ficcati per le grotti fino a le nocti. Et come fu nocte se diedero alla fuga, lassorno circa 15 morti de li loro. A destra la firma sul graffito dei Vincitori: I Monaldeschi. Sicuramente dalla scrittura elegante e raffinata, fu molto probabilmente un notaio dei Monaldeschi, a incidere il testo, volendo esprimere la soddisfazione per la vittoria sul campo, incidendola nel luogo più frequentato dai viandanti a monito e ricordo.

